



La Festa della Donna è diventata una prassi ormai consolidata da tempo. È la giornata internazionale dei diritti delle donne, quella dedicata al cosiddetto "sesso debole". L'ennesima ricorrenza meramente consumistica, dove fiori, mimose e spogliarellisti pronti a fare show sono diventati simboli di questa festa esattamente come lo sono il tacchino nel giorno del Ringraziamento oppure l'agnello da consumare in occasione delle festività Pasquali.

L'era del politicamente corretto, poi, ha pensato a fare il resto: tutti i maschietti, anche quelli più superficiali e distratti, in questo giorno si ricordano come per incanto che le donne esistono.

E guai a dimenticarselo! Io invece a tutto questo proprio non ci sto, e rivolgendomi intimamente a mia figlia, ma idealmente ad ogni donna, dico a gran voce: "tu vali già di tuo, e vali sempre e in ogni circostanza! Non hai bisogno che te lo ricordino in uno specifico giorno come quello dell'otto marzo che è stato dedicato alle donne. Un giorno che, spesso, serve so-

**QUI SECONDIGLIANO
«BASTA IPOCRISIE
MIMOSE INUTILI
TROPPI ERRORI
MA È IL MOMENTO
DI RIMEDIARE»**

Le voci dei detenuti

«Donne in primo piano ma non solo l'8 marzo rispettatele ogni giorno»

lo a ripulire qualche coscienza".

Non esistono il patriarcato e il femminismo, l'eterna lotta tra generi, il conflitto tra appartenenti a fazioni opposte. O meglio, non esistono "naturalmente". Sono, invece, solo ed esclusivamente convenzioni umane che servono a sopperire alle frustrazioni di tanti piccoli uomini, e alle insicurezze di tante donne che proprio non riescono ad accettare la complementarietà dell'esistenza.

Per una sorta di nemesi storica, come giustizia compensativa è capitato che le donne debbano essere ricordate nel mese dedicato alla divinità maschile per eccellenza: quella del dio Marte dedito alla riproduzione più sfrenata e alla guerra (altra ironia mitologica, ma sarà una coincidenza).

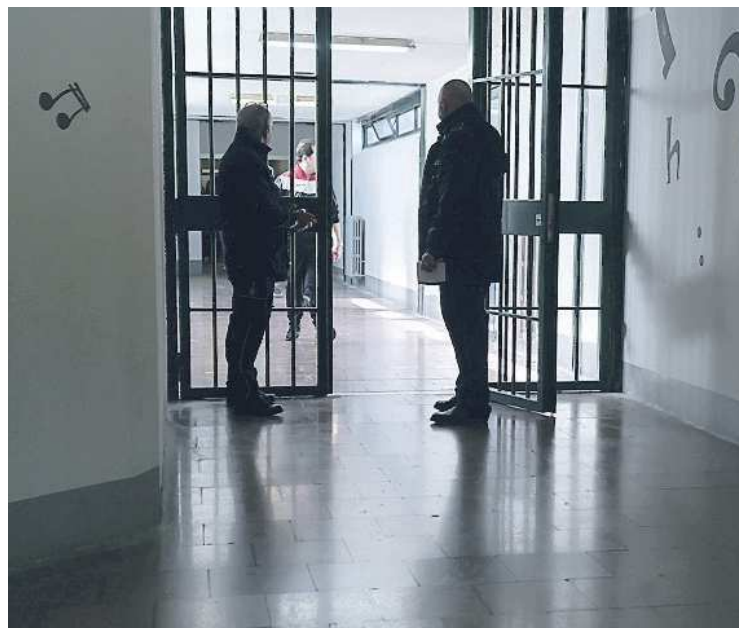
Purtroppo siamo stati danneggiati da un retaggio culturale fatto di tabù e degenerazioni per cui per definizione "la donna è più debole", "il suo posto è a casa a badare ai figli e a svolgere le classiche mansioni domestiche". Ma non solo, c'è dell'altro: "se ti metti la gonna troppo corta allora vuol dire che sei una poco di buono", "se l'uomo tradisce è un play boy,

Il dibattito

«Fermate la violenza» incontro con il garante

Si è tenuto presso l'Istituto di Secondigliano, organizzata dal Garante campano delle persone private della libertà personale, Samuele Ciambriello, in occasione della Festa della Donna, una riflessione sulla violenza di genere. Una mattinata fatta di incontri, riflessioni, spunti sul tema della violenza sulle donne. L'evento si è proposto di consegnare nuove chiavi di lettura e nuove informazioni, invitando i detenuti di un reparto di Secondigliano a ragionare su effetti, conseguenze e significati. All'incontro/dibattito hanno partecipato il Garante Samuele Ciambriello, la direttrice del carcere, Giulia Russo, la presidente della Cooperativa il Quadrifoglio Lidia Ronghi, la psicologa Marina Izzo, la criminologa Erica Gigante e il docente universitario Giuseppe Ferraro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DETENUTI Messaggi e pensieri in occasione della festa della donna

se invece lo fa una donna è sicuramente una persona di facili costumi", e potremmo continuare per tanto ancora, di esempi ce ne sarebbero moltissimi.

Ma a secoli di errori commessi non possiamo sommarne un altro, ossia quello di non impegnare le nostre coscienze in una profonda cultura del rispetto

nei confronti delle donne ma in generale di chiunque.

Ciò detto, auguri a tutte le donne... ma ogni giorno ad ogni risveglio!

Fiore, Daniele, Salvatore, Francesco, Claudio e Johanderson
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano, Reparto Ionio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riflessione

Sette eroine del passato da ricordare

La scorsa settimana ho letto un articolo interessante che mi ha colpito particolarmente: il Comune e la Curia di Napoli hanno organizzato un evento dedicato alle eroine del passato, ricordarle mi ha regalato una vera dose di entusiasmo. Il nostro passato, così come il presente, è ricco di donne che hanno contribuito a scrivere pagine importanti della storia dell'umanità, in molti casi offrendo il loro genio per il progresso sociale e culturale, lanciandosi in imprese davvero titaniche.

Destinazione donna: Itinerari femminili a Napoli. Il progetto contempla sette itinerari studiati per rendere visibile, valorizzare e diffondere la cultura delle donne attraverso la conoscenza di personalità e luoghi significativi della nostra Napoli.

Mi piacerebbe celebrare la Festa della Donna con una riflessione sull'importanza della sua presenza nella società.

Una vera società inesorabilmente si nutre della presenza della donna, va alla ricerca di essa se sente che qualcosa manca.

Donna è sensibilità e ricerca di senso, parole di riscatto contro una coatta ignoranza.

Trionfo di fragilità in un mondo materialista.

Mare di gentilezza che inonda e fa naufragare la forza bruta.

Donna è rifugio ed evasione. Idiosincratia verso chi ha compiuto un omicidio dell'essere.

Valentino M.
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale, Padiglione Firenze)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prospettiva

«Affettività dietro le sbarre ora la Consulta ci dà ragione presto le Casette dell'amore»

Tutto è possibile, e direi finalmente, grazie alla Consulta che ha dichiarato costituzionalmente illegittimo il divieto assoluto di affettività in carcere. "L'amore per amore come solo argomento", cantava il nostro De André (si, sempre lui). L'amore non si nega, fare l'amore neppure, è un diritto dell'umanità. Finalmente gli incontri intimi con il proprio partner potrebbero essere possibili in carcere, grazie alla Consulta che si è pronunciata su un giudizio di legittimità costituzionale proposto dal magistrato di sorveglianza di Spoleto. Tale questione sarebbe stata sollevata in merito all'art.18, citato dopo che un detenuto del carcere di Terni ha impugnato i divieti dell'Amministrazione Penitenziaria.

La Corte ha sancito che i detenuti hanno il diritto a incontri riservati. L'ordinamento giuridico vuole ora tutelare le relazioni affettive della persona nelle formazioni sociali riconoscendo, ai

soggetti coinvolti in relazioni amorose, la libertà di vivere pienamente il sentimento d'affetto senza il controllo a vista delle guardie. A livello psicofisico ci farebbe soltanto bene. È allarmante e preoccupante il dato dei detenuti che si stanno togliendo la vita nelle carceri, chi per depressione e chi per mancanza d'affetto. Per tale motivo, ripartire dalla possibilità di effettuare colloqui intimi e riservati, anche solo una volta al mese, sarebbe una salvezza, non solo per la serenità e stabilità di una famiglia, ma anche per il detenuto stesso. Immaginate quanto sarebbe bello se un detenuto con "fine pena mai, 9999" che non conoscerà più la libertà, possa avere la possibilità di fare un figlio con la propria coniuge. Sarebbe un beneficio anche per la partner, la quale attraverso i figli può viverci il senso di famiglia e rivedere in loro il compagno ristretto. Finalmente, grazie alla determinazione e all'impegno di giudici di sorveglianza che hanno rimesso gli atti alla Consulta "La casetta dell'amore" non è più un tabù e presto, anche l'Italia, sarà al passo con tutta l'Europa che già da anni garantisce l'affettività intima nelle Case circondariali. Ovviamente lo stato detentivo può redigere termini e modalità, ma l'amore ci spetta, incrementando anche i permessi premio. Cer-

to, sarà solo un brivido di libertà, ma per tutti i detenuti quel brivido d'intimità con la propria partner sarà unicamente "amore per amore come solo argomento".

Luigi L., Giovanni M., Salvatore S., Giovanni B., Jorge T.
(dalla finestra del carcere di Secondigliano, Reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PENITENZIARIO Incontri intimi in carcere, si fa strada l'ipotesi di renderli possibili NEAPHOTO A. DI LAURENZIO

L'analisi

«Quartieri spagnoli: da qui passa il riscatto della nostra città»

Diamo luce alle nuove generazioni e alla bella Napoli!

Il vento batte tra i vicoli portando con sé profumo di rinascita e speranza di far riemergere arte e cultura della bella Napoli, non parleremo di quadri, dipinti o statue... stavolta faremo riferimento alla bellezza della gente che quotidianamente si reinventa. L'eterna diatriba tra sacro e profano nella città, dopo anni



sembra avere un vincitore: è il caso dei Quartieri Spagnoli che abbracciano il centro

storico. Grazie al turismo che si propaga in maniera costante e continuativa e

soprattutto grazie alla creatività e all'arte dell'arrangiarsi dei napoletani, questo quartiere è passato da zona rossa ad essere luogo principale di attrazione ed intrattenimento. Quello che rende speciale questi posti non sono solamente la storia e l'arte che li caratterizzano, ma anche i nostri colori, il nostro accento, l'incontrarsi, lo scambiarsi sguardi e il ritrovarsi nella nostra semplicità.

"E allora sì che vale 'a pena e vivere e suffri, e allora sì che vale 'a pena e crescere e capì" Come diceva il nostro grande artista Pino Daniele. Che un giorno questo vento porti via le antiche dicerie e si trasformi in brezza divina che sa sempre più di rinascita.

Luigi S., Nicola C., Nicola C., Lorenzo G., Gianluca G.
(dalla finestra del Carcere di Poggioreale, Padiglione Firenze)

**QUI SECONDIGLIANO
«GLI INCONTRI INTIMI
IN CARCERE
DIVENTERANNO REALTÀ
C'È GIÀ UN GIUDIZIO
DI LEGITTIMITÀ»**